

Un giovane ubriaco piomba in una scuola

Ribera.e.m.) Un giovane ubriaco gira per le strade della circonvallazione, si fa notare per le sue stravaganze, riesce ad entrare a scuola e ad essere bloccato da bidelli ed insegnanti, prima dell'arrivo della polizia municipale che lo ha individuato e lo ha portato in ospedale per le cure del caso. E' successo nel pomeriggio, poco prima delle 15, quando un giovane di una trentina d'anni, ha percorso in lungo e largo la circonvallazione riberese con fare sospetto e con atteggiamenti briosi, ha forzato successivamente una porta laterale della scuola elementare "Cufalo" della via Berlinguer dove è stato prontamente bloccato da un bidello e da alcuni insegnanti nell'atrio dell'istituto i quali hanno visto arrivare subito i vigili urbani che, avvertiti dai cittadini delle case adiacenti al plesso scolastico per gli insoliti movimenti del giovane riberese, lo hanno identificato e accompagnato presso il vicino ospedale. Nel giro di pochi minuti sul sito internet e su facebook se ne sono sentite di tutti i colori da parte di alcuni familiari dei bambini che hanno allarmato eccessivamente i cittadini. Il dirigente scolastico prof. Gerlando Maniscalco ha tenuto a precisare che l'energumeno è stato bloccato subito nell'ingresso dell'edificio, che i bambini della scuola elementare non hanno corso alcun pericolo e che la porta secondaria è uno di quegli infissi che si può aprire, forzandola. Pare che il giovane riberese fosse sbronzo.

QUOTIDIANO DEL NORD

Alcologia a Bobbio: il ruolo dell'offerta territoriale nel contesto aziendale

(Sesto Potere) - Piacenza - 14 marzo 2012 - Alcologia a Bobbio: il ruolo dell'offerta territoriale nel contesto aziendale. È questo il tema di un importante convegno in calendario per venerdì 16 marzo a Bobbio promosso dall'unità operativa Medicina e primo soccorso dell'ospedale di Bobbio e dal distretto di Ponente. L'iniziativa trae spunto dall'attivazione, circa un anno fa, nell'ospedale di Bobbio, di un'offerta assistenziale strutturata in tema di alcologia, che costituisce la proiezione del Sert nel contesto territoriale locale.

Con l'evento formativo, l'Azienda intende valorizzare questa risorsa, nel suo significato squisitamente assistenziale e nei suoi contenuti organizzativi. Contestualmente, si vuole cogliere l'opportunità per coltivare un intento di informazione/coinvolgimento nei confronti delle competenze professionali e delle risorse a vario titolo sensibili al tema dell'alcologia e non solo (stili di vita, abuso di sostanze ecc.): associazioni, operatori della scuola ed educatori in senso lato, cittadinanza e suoi rappresentanti.

È un'occasione per presentare e impiegare le competenze territoriali, conoscere contenuti e percorsi assistenziali e confrontarsi con il contesto locale, le sue esigenze, le sue esperienze e i suoi attori, con particolare riferimento ai giovani e ai loro familiari.

Il convegno si articola quindi come una giornata di aggiornamento professionale per gli operatori sanitari e sociali, che aspira a essere un'opportunità di dialogo con la cittadinanza. L'appuntamento è per ore 9, nella sala conferenze del centro culturale polivalente comunale di Bobbio.

I lavori della giornata sono introdotti da Carlo Cagnoni, direttore dell'unità operativa Medicina e primo soccorso dell'ospedale di Bobbio, con il contributo di Piera Reboli, direttore del distretto di Ponente, con i direttori di dipartimento Giuliano Limonta (Salute mentale e dipendenze patologiche) e Humberto Cerrel Bazo (Non autosufficienza e riabilitazione) e il direttore del reparto di Geriatria di Piacenza Fabrizio Franchi.

Antonio Mosti, direttore del Sert di Piacenza, interviene quindi sul tema della rete organizzativa aziendale di alcologia nel contesto regionale. Dell'esperienza specifica di Bobbio parla invece Renato Zurla, che propone riflessioni sul lavoro già fatto e sugli sviluppi possibili. Elena Molinaroli interviene sulle intossicazioni da alcol (sindromi astinenziali e trattamento farmacologico) mentre Christiane Callegari propone un'analisi degli aspetti psicologici e le cure adeguate nei percorsi riabilitativi. Lucio Luchetti e Zurla relazionano sugli aspetti epidemiologici e socio-culturali di anziani e alcol. La mattinata si chiude con una tavola rotonda sull'abuso alcolico e la pratica in Medicina generale.

Il pomeriggio è dedicato a una sessione interattiva con focus sui giovani. Gli addetti ai lavori si confrontano con le esperienze, i quesiti e le proposte degli esponenti di associazioni di volontariato, operatori della scuola e del sociale, amministratori e cittadini. L'iniziativa si avvale del patrocinio dell'Ordine dei Medici di Piacenza e del Comune di Bobbio.

WINENEWS

GIALLO ALLA CASA BIANCA: PERSE LE TRACCE DEL VINO DELLE CENE UFFICIALI DAL 2011. TOP SECRET ANCHE I VINI PER LA CENA CON CAMERON. TYLER COLMAN COMMENTA: "SONO ATTENTI A NON MOSTRARE RICCHEZZA IN UN MOMENTO IN CUI L'ECONOMIA NON VA A GONFIE VELE"

È giallo sul vino delle cene ufficiali alla Casa Bianca. Perse le tracce dal 2011: l'ultima bottiglia nota versata nei calici del presidente Barack Obama e del suo ospite, il presidente cinese Hu Jintao, è un Cabernet Sauvignon prodotto a Washington, che in origine costava 115 dollari, ma che al momento della cena ne valeva 400, poi solo vaghi riferimenti a vini americani. Sono top secret anche i vini della cantina di casa Obama per la cena di stato con il Primo ministro britannico David Cameron. Per Tyler Colman, docente alla New York University e blogger esperto di enologia, il desueto comportamento è dovuto al non voler "mostrare ricchezza in un momento in cui l'economia non va a gonfie vele".

Informare gli ospiti del vino, a Washington, non è mai stato solo un dettaglio, infatti, tutti gli ex presidenti degli Stati Uniti hanno sempre reso noto ogni particolare sul menu delle cene di Stato. E Anche Obama, al principio del mandato, non lasciava nulla al dubbio. Per i leader indiano, messicano e cinese era infatti stato servito un vino rigorosamente americano, indicandone qualità e azienda produttrice. Però, è dal 19 gennaio del 2011 che alla Casa Bianca aleggia un alone di mistero intorno alle bottiglie di vino servite durante le cene ufficiali.

L'ultima di cui si sa qualcosa, appunto, è quella bevuta con il presidente cinese Hu Jintao: un Cabernet Sauvignon prodotto a Washington. Così, anche sulla tavola imbandita in questi giorni per accogliere il Primo ministro britannico David Cameron in visita formale a Washington per discutere di Afghanistan, Siria e Iran, il silenzio. "Un vino americano sarà abbinato a ciascuna portata", recita un vago comunicato di casa Obama. Lo stesso diramato per la prima volta il 7 giugno 2011, quando negli Stati Uniti sbarcò il cancelliere tedesco Angela Merkel.

Del resto, "forse sono attenti a non mostrare ricchezza in un momento in cui l'economia non va a gonfie vele", ha commentato Tyler Colman, "tuttavia una cena di Stato non è un picnic" ed è giustificabile un investimento per promuovere il vino americano in un'occasione diplomatica.

ITALIA OGGI

**Vino, Usa primi consumatori
Nel 2011 bevute 3,7 miliardi di bottiglie**

La Francia e l'Italia non sono più i primi paesi consumatori di vino del pianeta. Dall'anno scorso sono gli Stati Uniti che, globalmente, consumano più vino, sia in valore sia in volume, come rivela uno studio realizzato da Iwsw per Vinexpo, il salone internazionale dedicato agli alcolici. Ebbene, gli americani l'anno scorso hanno stappato ben 3,735 miliardi di bottiglie: di che fare 25 volte il giro della terra mettendole in fila. Gli Stati Uniti hanno dunque scalzato Italia e Francia e sono inseguiti dalla Cina, in quinta posizione, con un consumo globale due volte inferiore a quello degli americani, ma destinato senz'altro a crescere: secondo le previsioni degli esperti, l'ex Celeste impero riuscirà a conquistare il podio all'inizio del 2020. La Francia si consola con il fatto che, grazie ai suoi cru apprezzati in tutto il mondo, essa resta il primo esportatore mondiale di vino in valore. E che soprattutto, malgrado un calo di oltre il 30% in appena quindici anni, i francesi continuano a consumare più di 50 litri di vino all'anno a testa: quasi come gli italiani, ma 25 volte più dei cinesi.

COMUNICATI.NET

Vino: l'export vola a quota 4,4 mld, ma i consumi nazionali restano al palo. Nel mondo più di una bottiglia su cinque è "made in Italy"

Nel 2011 il vino tricolore diretto all'estero ha superato i 24 milioni di ettolitri, mettendo a segno un più 12 per cento rispetto al 2010. In Italia invece si beve meno, ma vince la qualità. Occorre, tuttavia, una migliore redistribuzione del valore aggiunto nella filiera.

Più di una bottiglia su cinque nel mondo "parla" italiano. Il vino tricolore mette a segno anche quest'anno performance eccezionali sui mercati oltreconfine, facendo registrare un nuovo record per il 2011, che si è chiuso con un balzo in avanti in valore del 12 per cento e in volume del 9 per cento. Cifre che consolidano il primato mondiale dell'Italia per quantità di vino esportato nel mondo. Ma se da una parte il comparto continua a segnare un record dopo l'altro oltre confine, in patria i consumi restano al palo e il vino venduto all'estero ha superato per la prima volta quello consumato in patria. Lo afferma la Cia-Confederazione italiana agricoltori.

A gradire più di tutti il nostro vino sono la Germania, il Regno Unito e gli Usa. Ma la classifica si inverte se guardiamo alla qualità: a confermarsi i più affezionati delle nostre etichette certificate, infatti, si confermano gli Stati Uniti con un import di 948 milioni di euro, seguiti dai 919 milioni della Germania e dai 509 del Regno Unito.

Il vino italiano gode di un successo ormai planetario, rappresentando ben il 22 per cento del mercato mondiale, con più della metà delle bottiglie "made in Italy" che hanno varcato i confini nazionali: degli oltre 44 milioni di ettolitri che rappresentano la produzione complessiva del 2011, infatti, sono 24 quelli consumati all'estero contro i 20 che sono rimasti in Italia.

Se, quindi, si brinda sul fronte dell'export, meno entusiasmante è il risultato dentro i confini nazionali, dove continua il trend in ribasso dei consumi che va avanti dagli anni '70, quando la quantità procapite si aggirava intorno ai 100 litri e che solo negli ultimi 15 anni è calata di 12 litri, passando da 55 a 43 litri. In compenso, gli italiani stanno affinando i propri gusti, dimostrando di ricercare sempre più la qualità: le uniche bottiglie a fare un passo avanti nei dodici mesi del 2011, infatti, sono quelle di fascia alta, in particolare quelle a denominazione d'origine, che registrano un aumento dell'11,1 per cento in volume, mentre le vendite di vino nella Grande distribuzione sentono gli effetti della crisi. Proprio il contrario di ciò che succede oltreconfine, dove i vini italiani che migliorano le proprie performance sono i vini sfusi.

Nonostante i successi collezionati in tutto il mondo, però, il comparto vinicolo mantiene delle contraddizioni su cui bisogna intervenire, a partire dalla più equa distribuzione dei guadagni nella filiera. "Non tutti gli attori del mondo del vino raccolgono gli stessi risultati dalle performance positive del settore -afferma il presidente della Cia Giuseppe Politi-. A soffrire di più è proprio il primo 'anello' della catena, costituito dai produttori di uva, che del prezzo al consumo della bottiglia 'mettono in tasca' meno del 15 per cento. Ecco perché è necessaria una coerente politica che migliori il funzionamento del mercato, riposizionando gli aiuti e i sostegni che erano destinati alla distillazione e ai mosti per aumentare le capacità competitive del settore, a partire dalla base produttiva".

L'ECO DEL CHISONE

Cumiana: ubriaco al volante due volte in tre giorni

Lunedì guidava il camion con un tasso alcolemico pari a quattro volte il limite, tanto che i Carabinieri di Cumiana gli hanno sequestrato il mezzo e ritirato la patente. Mercoledì era di nuovo al volante - questa volta di un'automobile - più ubriaco di prima: secondo il test dell'etilometro l'alcool nel sangue superava il limite più di cinque volte.

Non erano tassi da coma etilico ma poco ci mancava, quelli riscontrati in un pensionato cumianese di 56 anni. Che in questo modo è riuscito nell'impresa di collezionare due denunce in tre giorni per guida in stato di ebbrezza alcolica.

LA NAZIONE (Arezzo)

Ubriaco al volante travolge centauro Assolto dal giudice

IRPINIA NEWS

Ubrico minaccia i poliziotti: denunciato 32enne di Ariano

IL GAZZETTINO (Udine)

Tifosi, alcol senza divieti

LA REPUBBLICA

il qatar apre alla vendita di alcolici negli stadi